



Ottant'anni fa, nel 1931, K. Gödel pubblicava, su un periodico scientifico tedesco, l'articolo «Sulle proposizioni formalmente indecidibili dei "Principia Mathematica" e di sistemi affini» la cui proposizione VI **“tutte le assiomatizzazioni coerenti dell'aritmetica contengono proposizioni indecidibili”** è passata alla storia come il **teorema di Gödel**. Un risultato che ha avuto così tante conseguenze e interpretazioni da renderlo punto di riferimento di studiosi e intellettuali in ogni settore del sapere e segnato così, inequivocabilmente, la storia del pensiero.

Uno dei significati più eccitanti del teorema di Gödel è che la matematica non finirà mai. Mai potremo dire di aver trovato un ultimo risultato della matematica e porre così la parola fine alla ricerca, scoperta o invenzione che sia, matematica. Che la matematica sia la scoperta dei caratteri nei quali il Signore ha scritto le leggi che regolano l'universo o sia pura e semplice invenzione della mente umana, il risultato di Gödel afferma che si tratta di attività che non avranno fine... Gödel porta la matematica ad indagare su se stessa, ad essere introspettiva, a dare nuovo slancio ai problemi educativi e formativi che sono comunque nell'essenza della matematica, nel significato etimologico del termine: ciò che può essere insegnato e ciò che può essere appreso. I matematici non amano tanto indugiare su un tale lavoro di introspezione... Eppure come si fa ad insegnare ed apprendere la matematica se non si ha un'idea o una fede in ciò che essa è e rappresenta? (ea)

Mathesis

Società Italiana di Scienze Matematiche e Fisiche

Dipartimento di Matematica, Facoltà di Scienze

Seconda Università di Napoli

Via Vivaldi 43 - 81100 Caserta

www.mathesisnazionale.it